Monitor dei Distretti Agro-alimentari

Research Department

Aprile 2025

Agro-alimentari

Aprile 2025

Nota Trimestrale – n. 33

Research Department

Industry & Local Economies Research

Rosa Maria Vitulano
Economista

A fine 2024, prima dell'introduzione dei dazi da parte dell'amministrazione Trump (varati ad aprile 2025 e poi parzialmente sospesi) **l'export dei distretti agro-alimentari italiani ha segnato un nuovo record**, **con oltre 28 miliardi di vendite sui mercati esteri** (tab.1) e una **crescita del 7,1%** rispetto al 2023 (1,9 miliardi in più). L'andamento è in linea con il totale del settore agro-alimentare italiano, di cui i distretti rappresentano il 42,5% in termini di valori esportati, che ha superato quota 67 miliardi di euro (+8,3%). I distretti agro-alimentari fanno meglio rispetto agli altri distretti manifatturieri italiani (fig.1), che chiudono in lieve crescita il quarto trimestre (+0,5% tendenziale) ma archiviano il 2024 in leggero arretramento (-0,4%).

Il bilancio complessivo del 2024 vede protagonista la **filiera dell'olio**, con un progresso sui mercati esteri del 40,9% a prezzi correnti, a fronte di prezzi alla produzione sui mercati esteri che per gli oli e grassi hanno registrato un aumento del 7,4% rispetto al 2023. Il distretto dell'**Olio toscano** avanza di 419 milioni sui mercati esteri (+43,5%), in particolare verso gli **Stati Uniti** (+42,5%; sebbene l'ultimo trimestre del 2024 abbia segnato una parziale battuta d'arresto, -6%); molto positivi anche gli andamenti in **Germania** (+81,5%) **Francia** (+30,1%), **Canada** (+33,7%) e **Regno Unito** (+37,3%), boom verso l'**Australia** (+296%). Anche il distretto dell'**Olio umbro** cresce a due cifre (+26,5%) con incrementi diffusi verso tutte le principali destinazioni commerciali (tra cui **Spagna** +43,8%, **Germania** +43%, **Russia** +94%) tali da compensare l'arretramento sul secondo mercato di destinazione, quello **americano** (-16,8%). Molto bene anche il comparto oleario dell'**Olio e pasta del barese** (+47,6%) in particolare in **Germania** (+128%) e **Stati Uniti** (+64,2%) mentre cala il mercato **spagnolo** (-44,2%). La filiera dei distretti dell'olio complessivamente risulta molto esposta verso il **mercato USA** (tab.3): nel 2024 l'export oltreoceano dei tre distretti monitorati è stato pari a 639 milioni (+39,4% rispetto al 2023) e un peso di questa destinazione sull'export complessivo della filiera di circa un terzo (32,7%, vs. una media del 12,9% per i distretti agro-alimentari nel complesso). Il distretto dell'Olio toscano è quello maggiormente interessato (tab.5): oltre il 40% dell'export complessivo del distretto (585 milioni) è indirizzato agli Stati Uniti, importi più contenuti per l'Olio umbro (25 milioni verso gli USA, il 7,7% del totale esportato dal distretto) e il comparto oleario dell'Olio e pasta del barese (29 milioni, 11,6%). La produzione mondiale di olio d'oliva 2024/25 è in ripresa rispetto all'annata precedente in tutti i principali paesi produttori, con l'eccezione dell'Italia dove gli effetti del cambiamento climatico hanno limitato la quantità raccolta anche nella campagna 2024/25[1]. I prezzi medi mensili dell'olio extravergine di oliva in Italia si mantengono pertanto su livelli storicamente elevati, sebbene in leggero calo (-2%)[2] rispetto ad un anno fa; leggermente più alti i prezzi medi per gli oli DOP. Il posizionamento delle esportazioni di olio d'oliva italiano sulla fascia alta di prezzo potrebbe in parte mitigare l'effetto dell'introduzione di ulteriori dazi da parte dell'amministrazione Trump.

Seconda per contributo alla crescita dell'export dei distretti agro-alimentari è la **filiera della pasta e dolci**, con un progresso del 7,8% nel 2024, ossia 366 milioni di euro in più, in un contesto di raffreddamento dei prezzi alla produzione sui mercati esteri, che per l'industria di produzione di prodotti da forno e farinacei hanno registrato un calo del 2,1% rispetto al 2023. Il distretto più importante in termini di valori esportati, quello dei **Dolci di Alba e Cuneo**, ha realizzato oltre 2,1 miliardi di export nel 2024, ben 304 milioni in più rispetto al 2023 (+16,5%), di cui 96 milioni di incremento in **Germania** (+68,5%), 62 milioni in **Francia** (+16,8%) e 58 milioni in **Polonia** (+71%); bene anche gli **Stati Uniti** (+4,4%) mercato verso cui il distretto esporta circa il 5% del totale. Andamento positivo anche per i **Dolci e pasta veronesi** (+12,6%) con aumenti a doppia cifra in **Germania** (+20,6%), **Stati Uniti** (+18,4%) e **Paesi Bassi** (+32,6%). Il comparto pasta e dolci dell'**Alimentare di Parma,** invece, nonostante il recupero del quarto trimestre (+5,1% tendenziale), chiude in leggera

[1] https://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/13252
[2] https://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/654

contrazione il 2024 (-0,9%), a causa soprattutto della dinamica sul mercato **australiano** (-32,6%) e su quello **tedesco** (-5,6%) solo in parte compensati dal mercato **statunitense** (+35%). Positiva nel 2024 anche la **Pasta di Fara** (+8,5%), grazie al contributo del primo mercato di destinazione, gli **Stati Uniti** (+6,7%), ma crescono anche le vendite verso **Germania** (+11,2%), **Belgio** (+15,6%) e **Regno Unito** (+22%). Il distretto della pasta abruzzese è tra quelli della filiera maggiormente esposti verso gli USA, con un peso del mercato americano di circa il 30% sul totale esportato dal distretto, superiore alla media della filiera (10,5% circa). Bene anche il comparto pasta, dell'**Olio e pasta del barese** (+9,5%), mentre il comparto pasta e dolci dell'**Alimentare di Avellino** accelera nel quarto trimestre (+13,4), ma resta ancora negativo nel complesso dell'anno (-1,9%), nonostante l'ottima dinamica negli USA, destinazione che pesa il 30% sull'export complessivo, in incremento del 9,9% nel 2024 (+30,6% nel quarto trimestre).

La **filiera dei distretti vitivinicoli** mantiene un buon andamento nel quarto trimestre (+2,9% tendenziale) e porta il risultato cumulato del periodo gennaio-dicembre a superare i 6,7 miliardi, il 4% in più rispetto al 2023. Il distretto principale, quello dei **Vini di Langhe, Roero e Monferrato**, arretra leggermente nel 2024 (-1,7%); dei 33 milioni che mancano all'appello rispetto al 2023, circa 25 sono stati realizzati (in meno) in **Svizzera** (-32,3%) a cui si aggiungono i 12 milioni circa nel **Regno Unito** (-6,1%) solo in parte compensati da **Germania** (+7,2%) e **Stati Uniti** (+3,9%), prima destinazione commerciale per il distretto, con un'incidenza sul totale esportato del 20%. Molto positiva la dinamica per i **Vini del Veronese** (+9,2%), anche questo distretto beneficia delle crescite verso **Germania** (+10,1%) e **Stati Uniti** (+13%,). Bene anche i **Vini dei colli fiorentini e senesi** (+9,8%) grazie al contributo del primo mercato di destinazione, quello **americano** (+9,3%) che pesa oltre il 38% sul totale delle vendite all'estero del distretto. In crescita anche il **Prosecco di Conegliano-Valdobbiadene** (+7,3%), complice il successo oltreoceano (**Stati Uniti** +20%; **Canada** + 37,6%). In calo invece i **Vini e distillati del bresciano** (-7,5%), i **Vini e distillati di Trento** (-4,4%) e i **Vini e liquori della Sicilia occidentale** (-1,7%), distretti specializzati negli spirits oltre che sul vino. Nel complesso, la filiera vitivinicola esporta verso il mercato americano quasi un quarto del suo export complessivo (23%), con punte del 43% per i Vini e distillati di Trento, del 38,4% per i Vini dei colli fiorentini e senesi e del 27% per il Prosecco di Conegliano-Valdobbiadene. Sul fronte della produzione vitivinicola, la vendemmia 2024 sembra più favorevole rispetto al 2023 in termini di quantità prodotte a livello nazionale, con un incremento del 7%, anche se resta inferiore di circa il 13% rispetto alla media dei cinque anni precedenti [3].

Bene nel quarto trimestre la **filiera dei distretti agricoli**: +3% tendenziale, i dodici distretti che la compongono realizzano nel complesso del 2024 oltre 4,1 miliardi di export (+4,7% rispetto al 2023), ma con risultati molto eterogenei. Il maggior contributo viene dal distretto **dell'Ortofrutta romagnola** (in forte recupero nel quarto trimestre; +23%) che si porta così nel 2024 a quota 689 milioni di euro, il 14,9% in più rispetto al 2023: le esportazioni del distretto romagnolo sono indirizzate prevalentemente al mercato europeo, in particolare **Germania** (+16,6%) e **Paesi Bassi** (+23,3%). Molto positivo anche l'andamento del distretto delle **Mele dell'Alto Adige**, che realizza un balzo del 18,9%, grazie al traino dei due principali mercati di destinazione, quello **tedesco** e quello **spagnolo** (entrambi +21,7%). Continua la contrazione sui mercati esteri per la **Nocciola e frutta piemontese** (-15,2% nel 2024): il forte calo nel raccolto del 2024 (causato da eventi climatici avversi) ha ridotto i flussi verso tutte le principali destinazioni commerciali, in particolare **Germania** (-21,4%), **Polonia** (-26,9%) e **Arabia Saudita** (-20,4%). Poco esposta la filiera agricola sul mercato statunitense: solo lo 0,5% del totale.

Anche la **filiera delle conserve** contribuisce positivamente alla dinamica dell'export dei distretti agro-alimentari, con un +3,5% nel 2024, ossia un incremento di 106 milioni rispetto al 2023. Nessun arretramento tra i distretti conservieri. Il comparto conserve dell'**Alimentare di Parma** realizza una crescita del +12,9% nel 2024, tanto da compensare l'andamento leggermente negativo del comparto pasta e dolci : +2,7% il risultato complessivo del distretto nel 2024. Le conserve parmensi

[3] https://www.oiv.int/sites/default/files/2024-11/OIV_2024_World_Wine_Production_Outlook.pdf

crescono a due cifre in **Australia** (+36,3%) e nel **Regno Unito** (+33,7%), raddoppiano negli **Stati Uniti** (+114%) e così recuperano il calo sul primo mercato di destinazione, quello **tedesco** (-10,1%). Buon risultato anche per l'**Alimentare napoletano** (+6,5%): anche per questo distretto, il combinato disposto con il comparto della pasta e dolci porta complessivamente a un risultato positivo nel 2024 (+1,2%) grazie al boom in **Libia** (+113,5%) e ai buoni risultati negli **Stati Uniti** (+13,6%) e in **Germania** (+6,4%). Bene anche per le **Marmellate e succhi di frutta del Trentino-Alto Adige** (+4,1%), che invece arretrano sul mercato **statunitense** (-28,3%) ma recuperano su quello **tedesco** (+7%) e **francese** (+8,7%). Invariate le **Conserve di Nocera** nel 2024, primo distretto della filiera che conferma gli stessi importi esportati nel 2023 con oltre 1,5 miliardi di euro: il calo verso la **Germania** (-17,7%) viene controbilanciato dal mercato **austriaco** (+60,8%) e da quello **statunitense** (+18,1%) verso cui risulta esposto per il 7,6%. Nel complesso la filiera delle conserve presenta un peso del mercato americano sul totale esportato inferiore alla media dei distretti agro-alimentari (7,1%).

In accelerazione nell'ultimo trimestre del 2024 la **filiera delle carni e salumi** (+11,9% tendenziale) che chiude il 2024 con un incremento del 5,3%. Si distinguono le **Carni di Verona** (+6,3%): per questo distretto, il contributo del mercato **americano** è il più importante (+116%; anche se il peso di questo è solo del 3%), seguito da quello **britannico** (+22%). Bene anche i **Salumi del modenese** (+5,2%), che resta stabile in **Francia** (+0,8%) ma accelera in **Belgio** (+26,3%), **Spagna** (+34,4%), **Stati Uniti** (+31,7%) e **Filippine** (+54,5%). Incremento a due cifre per **Salumi dell'Alto Adige** (+13,9%), in particolare in **Germania** (+11,3%) e in **Austria** (+12,3%). Unico distretto in arretramento è quello del **Prosciutto e altre carni conservate di Udine** (-8,3%), che cala in particolare sul mercato **austriaco** (-24,4%) e su quello **britannico** (-20,3%). Se da un lato la situazione fitosanitaria sembra sotto controllo, con focolai limitati di peste suina e influenza aviaria, dall'altro desta qualche preoccupazione il possibile inasprimento della guerra commerciale soprattutto per quei distretti maggiormente esposti sul mercato statunitense, come i Salumi di Reggio Emilia (29 milioni di export verso gli USA nel 2024, il 40% circa del totale esportato dal distretto), i Salumi di Parma (82 milioni, 14,7%) e il Prosciutto e altre carni conservate di Udine, distretto con valori di export nel complesso contenuti, ma che ne destina circa un quinto al mercato statunitense (9 milioni, 21%).

La **filiera del lattiero-caseario** avanza del 6,1% nel 2024 (146 milioni di euro in più), di cui quasi 111 realizzati dal **Lattiero-caseario parmense** (+31%): positivi i principali mercati come gli **Stati Uniti** (+16,8%) e la **Francia** (+24%), ma emergono anche nuove destinazioni che cominciano ad apprezzarne i sapori, con importi ancora contenuti ma con risultati apprezzabili, come **Cina** (+482%) e **Giappone** (+156%): nel 2017 è stato firmato un accordo di libero scambio UE-Giappone a tutela delle principali DOP italiane del formaggio[4]. Il distretto parmense nel complesso esporta verso gli **USA** il 25% dei suoi flussi di vendite all'estero; secondo le rilevazioni di Assolatte[5], sul mercato statunitense alcuni formaggi nostrani sono già gravati da dazi, e a causa di ulteriori inasprimenti subirebbero rialzi parmigiano, mozzarella, burrata, ricotta, mascarpone nonché il pecorino romano, sinora esente. Il distretto del **Lattiero-caseario sardo** vede infatti il mercato **americano** come suo principale partner commerciale, quasi 120 milioni nel 2024, corrispondenti al 72% del totale delle vendite all'estero del distretto, sebbene in lieve calo nell'anno (-3,3%). Nel complesso il distretto sardo riesce a mantenere invariati i livelli di export del 2023 (+1,4%), spingendosi sempre più lontano, in particolare verso **Australia** (+271%), **Nuova Zelanda** (+553%) e **Canada** (+19,9%): anche con quest'ultimo nel 2017 è stato firmato dalla UE un accordo di libero scambio, il CETA; che facilita le relazioni commerciali[6]. In progresso il **Lattiero-caseario di Reggio Emilia** (+37,6 milioni, +18,9%), finora assente in **Arabia Saudita**, che passa da 500 mila euro a oltre 10 milioni, e conferma la sua forte presenza nel **Regno Unito** (+12,1%), **Stati Uniti** (+78,2%; mercato che pesa il 12,6%) e **Germania** (+24,2%). Sostanzialmente stabili la **Mozzarella di bufala campana**

[4] https://www.qualivita.it/news/accordo-ue-giappone-tutelati-10-formaggi-dop-italiani/
[5] https://www.corriere.it/economia/finanza/25_aprile_04/prodotti-made-in-italy-piu-colpiti-dai-dazi/
[6] https://www.confagricoltura.it/ita/area-stampa/mondo-agricolo-approfondimenti/ceta-tutti-i-numeri-dell-accordo-di-libero-scambio-ue-canada-che-fanno-bene-all-italia

(+0,3%) e il **Lattiero-caseario della Lombardia sud-orientale** (-0,5%), entrambi con esposizioni sul mercato americano inferiori alla media della filiera (rispettivamente 2% e 5%).

Avanza la **filiera del caffè** (+9,5% nel 2024), con ottimi andamenti per tutti e tre i distretti che la compongono. Il **Caffè, confetterie e cioccolato torinese** realizza 894 milioni di vendite all'estero (+7,1%): l'arretramento nei due primi mercati di destinazione, **Germania** (-14,6%) e **Francia** (-6,2%), sono più che compensati dal **Regno Unito** (+12,3%), **Stati Uniti** (+11,6%), **Danimarca** (+261%) e **Lituania** (+58%). Positivi anche il **Caffè di Trieste** (+15,5%) che cresce a due cifre negli **Stati Uniti** (+25,6), in **Grecia** (+13,4%) e in **Austria** (+91,6%) e conferma la sua presenza in **Corea del Sud** (+1,4%) divenuta ormai terza destinazione commerciale per il distretto. Bene anche il **Caffè e confetterie del napoletano** (+10,7%), sempre più apprezzato negli **Stati Uniti** (+15%), in **Germania** (+14,3%) e in **Grecia** (+242%). Nel complesso l'esposizione della filiera verso gli USA si mantiene leggermente al di sotto della media dei distretti agro-alimentari (10,9%); ma è più alta per il Caffè di Trieste (17,7%) e il Caffè e confetterie del napoletano (+16,1%).

La **filiera del riso** è l'unica che chiude in terreno leggermente negativo il 2024 (-1,7%). I due distretti che la compongono hanno un andamento similare: calo dell'1,6% per il **Riso di Pavia** e dell'1,7% per **Riso di Vercelli**. Per il primo, pesa l'andamento del mercato **britannico** (-40,6%) solo in parte compensato da quello **belga** (+63,3%); per il secondo, andamenti eterogenei tra le principali destinazioni: arretramento in **Francia** (-15,4%), conferme in **Germania** (+0,5%) e progressi nel **Regno Unito** (+13%) e in **Spagna** (+41%). Solo l'1,5% dell'export dei due distretti è indirizzato verso gli USA (2% per il distretto piemontese, 1% per quello lombardo).

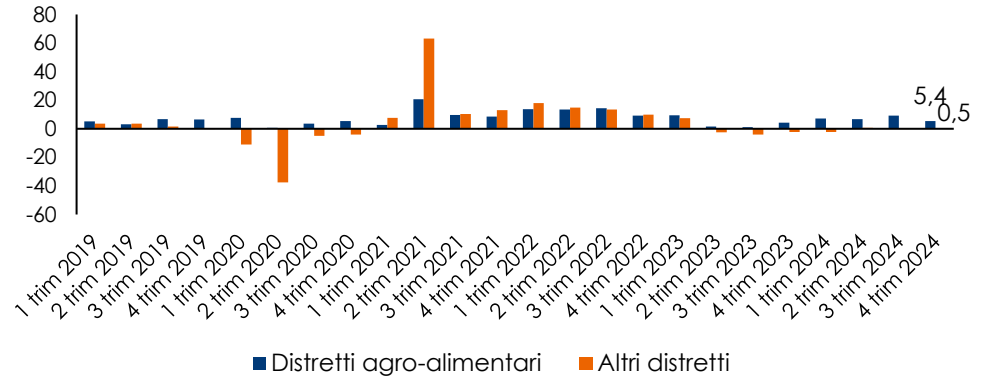
Molto positiva infine la dinamica del distretto dell'**Ittico del Polesine e del Veneziano** (+10,8%), che raddoppia le vendite in **Spagna** (+131,2%) e segna un progresso a due cifre in **Croazia** (+16,2%), mentre arretra leggermente in **Germania** (-1%) principale destinazione commerciale. Anche per questo distretto, il peso del mercato americano è molto esiguo (inferiore all'1%).

La **Germania** si conferma il primo partner commerciale per i prodotti dei distretti agro-alimentari nel 2024 (+6,9%); bene anche i flussi destinati alla **Francia** (+4,8%), stabile il contributo del **Regno Unito** (+0,4%). Ma la destinazione verso la quale si è registrata la maggior crescita sono gli **Stati Uniti** (+14,9%), e questo aumento non sembra legato ad eventuali politiche di approvvigionamento anticipato post-elezione di Trump, avvenuta a novembre: tassi di crescita sostenuti si sono registrati in tutti i trimestri dell'anno (tab.2). Come già detto, i dazi introdotti e parzialmente sospesi dall'amministrazione Trump ai primi di aprile del 2025 vanno a colpire ad ampio raggio molta parte della nostra produzione; tra i comparti distrettuali più esposti l'olio, il vino e i latticini. I nostri prodotti venduti negli Usa, tuttavia, potrebbero essere potenzialmente meno sensibili alle variazioni di prezzo rispetto a quelli venduti dai nostri competitors: si tratta, infatti, di produzioni di nicchia, spesso legate al territorio e certificate DOP/IGP, molto apprezzate da una clientela ad alto reddito, che potrebbe beneficiare dei tagli fiscali promessi da Trump.

La ricerca di nuovi partner commerciali resta una strategia molto valida di diversificazione del rischio derivante dall'entrata in vigore di dazi più pesanti. Buon contributo alla crescita dell'export dei distretti agro-alimentari è venuto infatti anche dalle **economie emergenti**, che rappresentano il 20% del totale: crescono del 7,7% nel 2024 contro un +6,9% delle economie avanzate. Tra queste vanno segnalate **Polonia** (+15,3%) e **Romania** (+15,2%); bene anche la **Cina** (+9,7%) grazie allo sprint del quarto trimestre (+16,9%).

Tavole

Fig. 1 – Evoluzione trimestrale dell'export dei distretti agro-alimentari e degli altri distretti manifatturieri a confronto (var. % tendenziale)



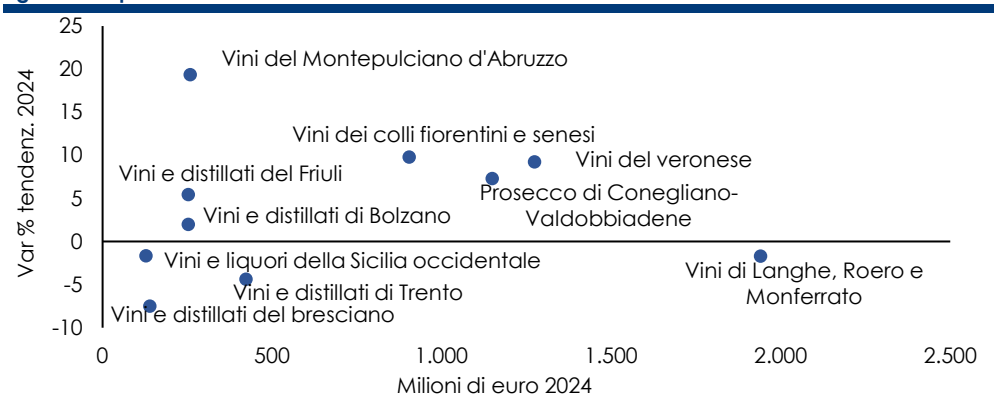
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tab. 1 – Le esportazioni dei distretti agro-alimentari per filiera

	Esportazioni (mln di euro) 2024	Peso % 2024	Differenza (mln di euro) 2024	Var. % tendenziali 2024 vs. 2023	1 trim. 2024	2 trim. 2024	3 trim. 2024	4 trim. 2024
Totale complessivo	**28.687**	**100,0**	**1.902**	**7,1**	**7,2**	**6,8**	**9,1**	**5,4**
Vini	6.719	23,4	260	4,0	4,9	1,1	7,7	2,9
Pasta e dolci	5.028	17,5	366	7,8	4,2	7,9	10,5	8,5
Agricoli	4.133	14,4	185	4,7	1,2	6,1	10,4	3,0
Conserve	3.142	11,0	106	3,5	8,1	2,8	3,9	-0,7
Carne e salumi	2.719	9,5	136	5,3	6,5	0,4	2,5	11,9
Lattiero-caseario	2.531	8,8	146	6,1	2,2	5,7	7,7	9,0
Olio	1.955	6,8	567	40,9	65,0	53,6	39,3	11,6
Caffè	1.581	5,5	137	9,5	6,8	10,7	11,1	9,2
Riso	758	2,6	-13	-1,7	-1,7	4,5	-3,9	-5,8
Prodotti ittici	122	0,4	12	10,8	21,3	6,6	7,9	8,5

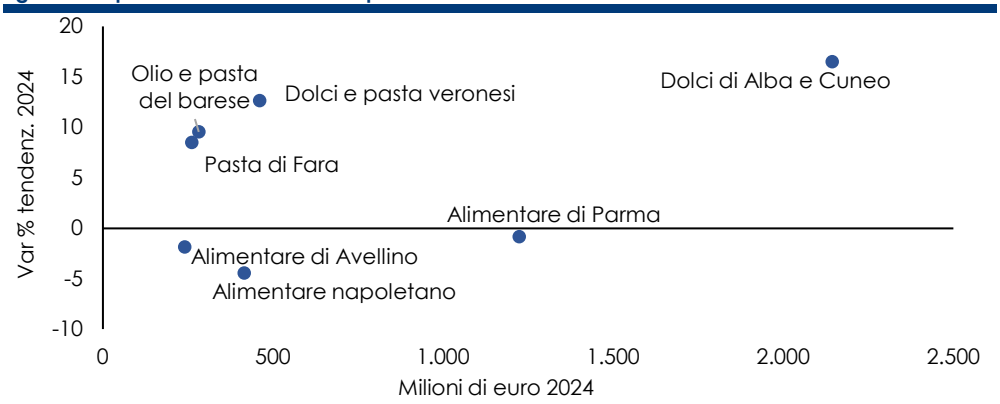
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 2 – Le esportazioni della filiera dei vini



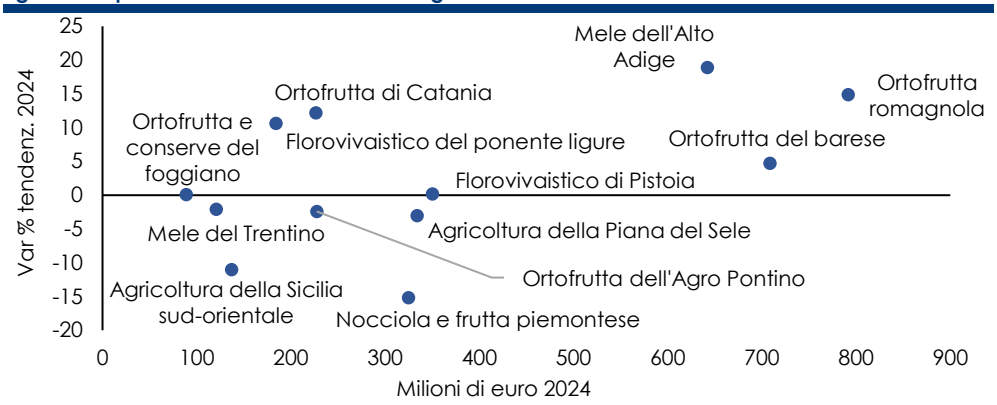
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 3 – Le esportazioni della filiera della pasta e dolci



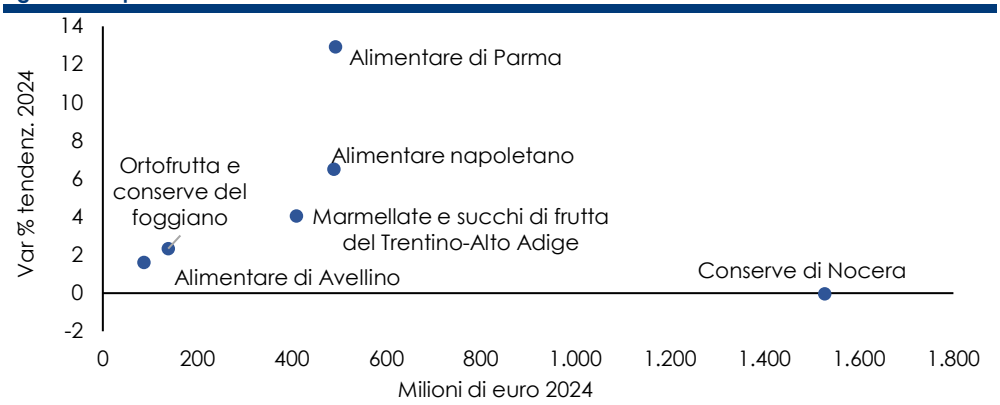
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 4 – Le esportazioni della filiera dei distretti agricoli



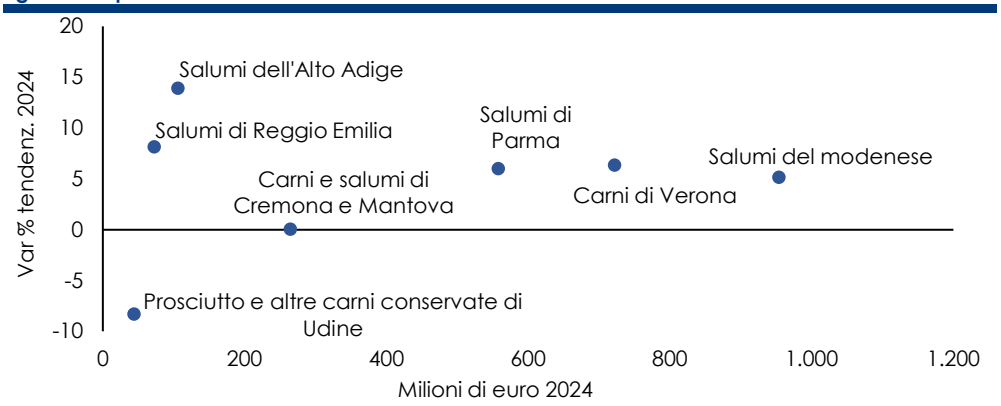
Nota: il distretto dell'Agricoltura della Sicilia sud-orientale ricomprende anche le zone di produzione del Pomodoro di Pachino IGP. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 5 – Le esportazioni della filiera delle conserve



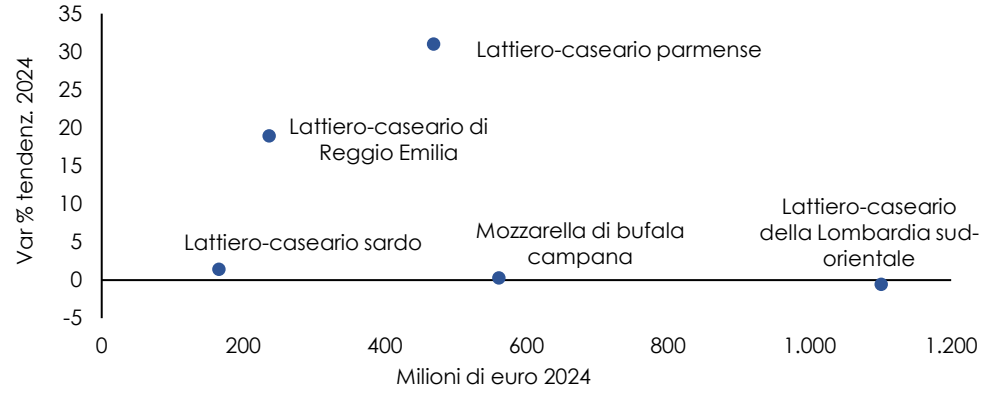
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 6 – Le esportazioni della filiera delle carni e salumi



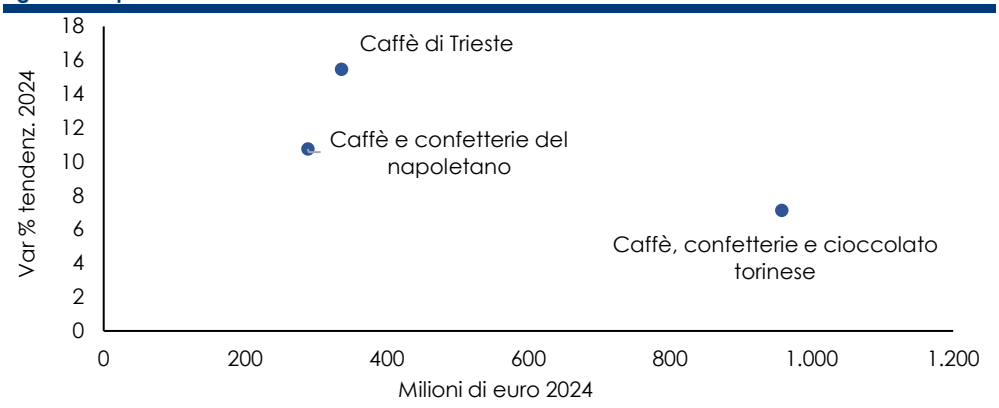
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 7 – Le esportazioni della filiera del lattiero-caseario



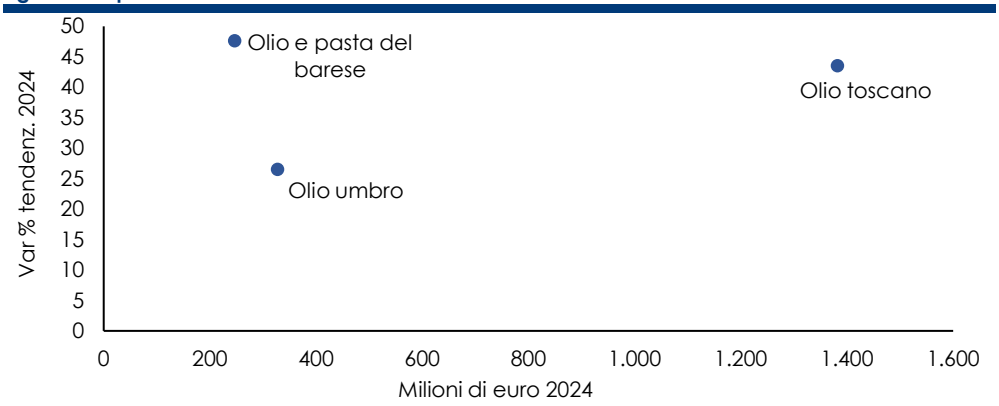
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 8 – Le esportazioni della filiera del caffè



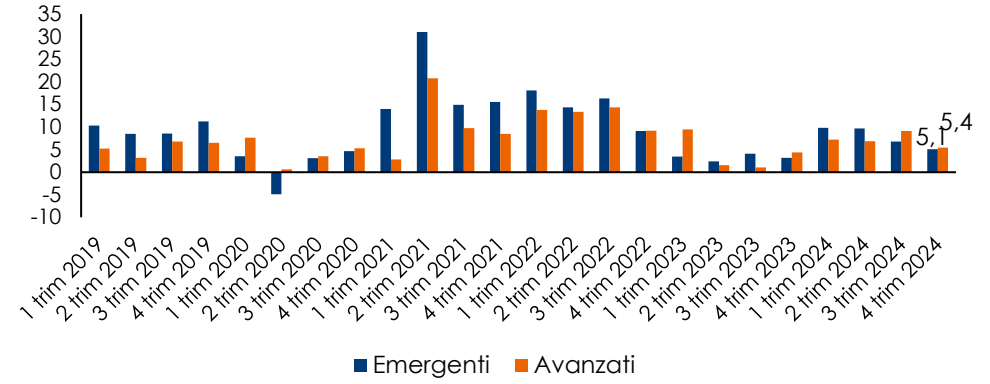
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 9 – Le esportazioni della filiera dell'olio



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 10 – Evoluzione dell'export dei distretti agro-alimentari nei paesi emergenti e avanzati (variazione % tendenziale a prezzi correnti)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tab. 2 – Le esportazioni dei distretti agro-alimentari per destinazione commerciale (primi 30 Paesi)

	Esportazioni (mln di euro) 2024	Peso % 2024	Differenza (mln di euro) 2024	Var. % tendenziali 2024 vs. 2023	1 trim. 2024	2 trim. 2024	3 trim. 2024	4 trim. 2024
Totale complessivo	**28.687**	**100,0**	**1.902**	**7,1**	**7,2**	**6,8**	**9,1**	**5,4**
Germania	5.167	18,0	334	6,9	5,9	3,3	11,4	7,1
Stati Uniti	3.697	12,9	479	14,9	17,3	15,4	18,4	9,4
Francia	3.223	11,2	149	4,8	2,6	5,9	7,6	3,3
Regno Unito	2.170	7,6	9	0,4	0,9	0,2	1,1	-0,5
Paesi Bassi	1.071	3,7	45	4,4	-0,4	2,9	3,2	12,3
Spagna	1.005	3,5	80	8,6	3,7	5,7	12,8	12,0
Belgio	867	3,0	38	4,6	-1,5	4,9	11,2	4,4
Svizzera	861	3,0	5	0,6	0,2	-1,0	2,0	1,4
Austria	825	2,9	92	12,5	21,0	14,7	9,6	5,9
Canada	795	2,8	103	14,9	18,4	13,0	26,9	2,4
Polonia	699	2,4	93	15,3	10,6	13,1	11,9	25,2
Svezia	489	1,7	5	1,0	0,2	2,0	1,7	0,1
Danimarca	471	1,6	43	10,1	15,2	14,6	16,1	-3,0
Australia	453	1,6	47	11,6	14,9	20,3	0,8	12,0
Giappone	411	1,4	10	2,4	4,5	-2,4	5,6	2,4
Romania	342	1,2	45	15,2	17,3	10,3	15,9	17,0
Repubblica Ceca	338	1,2	28	8,9	5,5	19,5	3,6	8,0
Grecia	322	1,1	31	10,7	13,4	3,8	8,6	18,8
Cina	228	0,8	20	9,7	6,9	-0,6	15,6	16,9
Arabia Saudita	227	0,8	17	7,9	-2,0	0,8	0,9	25,8
Repubblica di Corea	213	0,7	16	8,2	1,7	11,2	7,3	12,7
Brasile	213	0,7	8	3,7	3,2	49,5	-0,1	-14,0
Croazia	208	0,7	29	16,1	7,8	6,0	18,3	36,3
Russia	206	0,7	6	2,8	44,7	-9,2	-4,8	-13,1
Irlanda	201	0,7	27	15,3	24,5	8,2	21,3	9,4
Norvegia	196	0,7	-10	-4,7	-6,8	-6,5	0,0	-4,8
Ungheria	185	0,6	10	5,4	0,1	2,9	1,2	18,7
Israele	169	0,6	9	5,4	-5,6	7,2	28,8	0,1
Emirati Arabi Uniti	159	0,6	16	11,4	21,8	16,3	0,9	8,2
Portogallo	156	0,5	5	3,0	-6,7	0,4	5,9	11,1

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tab. 3 – Le esportazioni dei distretti agro-alimentari verso gli Stati Uniti per filiera (2024)

	Export vs. USA Milioni di euro	Var%	Peso export vs USA su tot. export distretti agro-alim.	Peso export vs. USA su tot. export filiera
Totale complessivo	**3.697**	**14,9**	**100,0**	**12,9**
Vini	1.549	9,2	41,9	23,0
Olio	639	39,4	17,3	32,7
Pasta e dolci	528	9,3	14,3	10,5
Lattiero-caseario	339	11,3	9,2	13,4
Conserve	225	16,8	6,1	7,1
Carne e salumi	212	19,1	5,7	7,8
Caffè	172	17,0	4,6	10,9
Agricoli	21	-6,9	0,6	0,5
Riso	12	-9,3	0,3	1,5
Prodotti ittici	0,7	172,0	0,0	0,6

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tab. 4 – Le esportazioni dei distretti agro-alimentari

	Esportazioni (mln di euro) 2024	Differenza (mln di euro) 2024	Var. % tendenziali 2024 vs. 2023	1 trim. 2024	2 trim. 2024	3 trim. 2024	4 trim. 2024
Totale complessivo	**28.687**	**1.902**	**7,1**	**7,2**	**6,8**	**9,1**	**5,4**
Dolci di Alba e Cuneo	2.143	304	16,5	18,8	22,4	16,0	12,0
Vini di Langhe, Roero e Monferrato	1.940	-33	-1,7	0,4	-3,0	-1,9	-1,9
Alimentare di Parma	1.716	46	2,7	7,3	-3,1	1,4	5,4
Conserve di Nocera	1.527	0	0,0	10,2	-0,4	-4,8	-5,3
Olio toscano	1.381	419	43,5	71,8	55,5	41,8	11,2
Vini del veronese	1.273	108	9,2	15,0	4,7	9,7	8,1
Prosecco di Conegliano-Valdobb.	1.149	78	7,3	1,8	11,7	10,1	4,9
Lattiero-caseario della Lombardia sud-orientale	1.101	-6	-0,5	-3,8	-5,0	2,4	4,8
Caffè, confetterie e ciocc. torinese	958	64	7,1	7,3	6,8	8,9	5,6
Salumi del modenese	953	47	5,2	8,9	-1,8	-1,2	15,6
Vini dei colli fiorentini e senesi	904	80	9,8	12,0	3,9	18,0	6,2
Alimentare napoletano	904	10	1,2	-14,9	9,3	14,3	-1,7
Ortofrutta romagnola	791	102	14,9	0,4	9,5	28,3	23,0
Carni di Verona	722	43	6,3	3,5	4,7	5,5	11,4
Ortofrutta del barese	708	32	4,7	-0,3	-7,3	11,8	3,2
Mele dell'Alto Adige	642	102	18,9	17,3	29,0	12,9	15,4
Mozzarella di bufala campana	561	2	0,3	-10,3	1,2	4,4	6,0
Salumi di Parma	558	32	6,0	18,4	-3,6	2,5	8,4
Olio e pasta del barese	528	104	24,5	25,8	26,3	36,8	11,8
Lattiero-caseario parmense	468	111	31,0	37,2	40,3	37,5	14,2
Dolci e pasta veronesi	461	52	12,6	14,4	11,7	13,3	11,4
Vini e distillati di Trento	423	-19	-4,4	-3,1	-10,2	1,8	-4,6
Marmellate e succhi di frutta del Trentino-Alto Adige	409	16	4,1	-5,6	2,5	9,5	11,1
Riso di Vercelli	399	-7	-1,7	-1,8	4,6	-3,7	-6,3
Riso di Pavia	359	-6	-1,6	-1,7	4,4	-4,0	-5,3
Florovivaistico di Pistoia	350	1	0,2	-1,4	5,5	1,3	-3,6
Caffè di Trieste	335	45	15,5	13,8	16,1	16,2	15,5
Agricoltura della Piana del Sele	334	-10	-3,0	-4,0	3,9	-6,6	-5,5
Alimentare di Avellino	327	-3	-1,0	-19,3	-6,3	14,8	12,9
Olio umbro	327	69	26,5	44,4	44,2	14,5	8,4
Nocciola e frutta piemontese	325	-58	-15,2	-17,6	-25,9	-8,6	-13,7
Caffè e confetterie del napoletano	288	28	10,7	-2,4	18,2	12,7	13,7
Carni e salumi di Cremona e Mantova	264	0	0,1	-9,3	-0,1	4,2	6,3
Pasta di Fara	262	20	8,5	8,6	19,4	5,2	1,3
Vini del Montepulciano d'Abruzzo	259	42	19,4	7,7	2,0	56,0	15,9
Vini e distillati di Bolzano	253	5	2,0	7,9	-3,8	1,5	3,0
Vini e distillati del Friuli	252	13	5,4	-0,9	-1,2	18,4	4,9
Lattiero-caseario di Reggio Emilia	236	38	18,9	12,4	18,3	19,1	26,0
Ortofrutta dell'Agro Pontino	227	-6	-2,4	2,2	-4,7	-1,0	-8,4
Ortofrutta e conserve del foggiano	227	3	1,4	-4,4	2,0	15,7	-2,3
Ortofrutta di Catania	226	25	12,2	7,7	38,9	13,2	3,5
Florovivaistico del ponente ligure	184	18	10,6	14,0	0,0	32,3	20,7
Lattiero-caseario sardo	165	2	1,4	4,8	15,0	-20,4	10,6
Vini e distillati del bresciano	139	-11	-7,5	-5,5	-6,1	-9,6	-8,7
Agricoltura della Sicilia sud-orientale	137	-17	-11,0	-11,7	10,7	-17,4	-29,2
Vini e liquori della Sicilia occidentale	128	-2	-1,7	-0,7	-5,3	5,9	-5,5
Ittico del Polesine e del Veneziano	122	12	10,8	21,3	6,6	7,9	8,5
Mele del Trentino	121	-3	-2,1	8,1	-7,8	-7,9	-3,9
Salumi dell'Alto Adige	106	13	13,9	13,1	22,2	10,4	10,8
Salumi di Reggio Emilia	72	5	8,1	-6,5	4,3	11,8	25,4
Prosciutto e altre carni conservate di Udine	44	-4	-8,3	-13,5	-14,1	-6,2	1,8

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tab. 5 – Le esportazioni dei distretti agro-alimentari verso gli Stati Uniti (2024)

	Export vs. USA Mln di euro	Var%	Peso export vs USA su tot. export distretti agro-alim.	Peso export vs. USA su totale export distretto
Totale complessivo	**3.697**	**14,9**	**100,0**	**12,9**
Olio toscano	585	42,5	15,8	42,4
Vini di Langhe, Roero e Monferrato	389	3,9	10,5	20,1
Vini dei colli fiorentini e senesi	347	9,3	9,4	38,4
Prosecco di Conegliano-Valdobbiadene	310	20,0	8,4	27,0
Vini e distillati di Trento	183	-7,0	5,0	43,3
Alimentare napoletano	143	2,6	3,9	15,8
Vini del veronese	138	13,0	3,7	10,9
Lattiero-caseario sardo	119	-3,3	3,2	72,0
Lattiero-caseario parmense	118	16,8	3,2	25,1
Conserve di Nocera	116	18,1	3,1	7,6
Dolci di Alba e Cuneo	114	4,4	3,1	5,3
Alimentare di Parma	99	51,3	2,7	5,8
Salumi di Parma	82	3,5	2,2	14,7
Pasta di Fara	80	6,7	2,2	30,5
Olio e pasta del barese	77	27,1	2,1	14,6
Alimentare di Avellino	76	8,2	2,1	23,4
Caffè, confetterie e cioccolato torinese	66	11,6	1,8	6,9
Vini e distillati del Friuli	63	7,6	1,7	24,9
Lattiero-caseario della Lombardia sud-orientale	61	16,2	1,6	5,5
Caffè di Trieste	59	25,6	1,6	17,7
Vini del Montepulciano d'Abruzzo	51	78,9	1,4	19,7
Caffè e confetterie del napoletano	46	15,0	1,3	16,1
Dolci e pasta veronesi	44	18,4	1,2	9,6
Salumi del modenese	42	31,7	1,1	4,4
Vini e distillati di Bolzano	41	15,3	1,1	16,3
Lattiero-caseario di Reggio Emilia	30	78,2	0,8	12,6
Salumi di Reggio Emilia	29	34,9	0,8	39,8
Olio umbro	25	-16,8	0,7	7,7
Carni e salumi di Cremona e Mantova	24	9,2	0,7	9,2
Carni di Verona	22	115,7	0,6	3,1
Vini e liquori della Sicilia occidentale	20	-6,9	0,5	15,5
Marmellate e succhi di frutta del Trentino-Alto Adige	19	-28,3	0,5	4,6
Ortofrutta e conserve del foggiano	13	20,2	0,3	5,6
Mozzarella di bufala campana	12	-0,4	0,3	2,1
Prosciutto e altre carni conservate di Udine	9	0,2	0,2	20,7
Riso di Vercelli	8	-0,2	0,2	2,0
Nocciola e frutta piemontese	7	30,3	0,2	2,1
Vini e distillati del bresciano	6	22,2	0,2	4,6
Ortofrutta romagnola	6	-7,3	0,2	0,7
Florovivaistico del ponente ligure	5	-2,0	0,1	2,8
Salumi dell'Alto Adige	4	-2,6	0,1	3,8
Riso di Pavia	4	-24,3	0,1	1,0
Ortofrutta dell'Agro Pontino	2	-53,2	0,1	1,1
Ittico del Polesine e del Veneziano	1	172,0	0,0	0,6
Ortofrutta di Catania	0	108,6	0,0	0,2
Ortofrutta del barese	0	-29,2	0,0	0,1
Agricoltura della Piana del Sele	0	62,9	0,0	0,1
Florovivaistico di Pistoia	0	n.s.	0,0	0,0
Mele del Trentino	0	n.s	0,0	0,0
Agricoltura della Sicilia sud-orientale	0	n.s	0,0	0,0
Mele dell'Alto Adige	0	n.s	0,0	0,0

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Appendice metodologica

Non è facile monitorare l'evoluzione congiunturale dei distretti industriali. Le uniche informazioni aggiornate disponibili, a livello territoriale (provinciale), riguardano le esportazioni espresse a prezzi correnti (dati trimestrali). Un incrocio province/settori per le esportazioni è disponibile, inoltre, per un numero relativamente limitato di settori. La congiuntura dei distretti può essere pertanto approssimata in un modo molto grezzo, con un maggiore grado di confidenza solo per i distretti fortemente *export-oriented* (non ci sono, infatti, dati sul mercato interno) e per quelli che producono beni non troppo specifici (non abbiamo statistiche su micro-settori ad esempio come "coltelli e forchette").

I distretti analizzati costituiscono una sintesi di quelli individuati dalla Federazione dei distretti italiani, dall'Istat, dalla Fondazione Edison e dalle Leggi regionali che censiscono i distretti stessi.

Nel Monitor dei distretti sono analizzati, quasi 160 distretti tradizionali (principalmente specializzati nel sistema moda, nel sistema casa, nella meccanica e nell'agro-alimentare), 22 poli tecnologici, specializzati cioè in settori ad alta tecnologia (farmaceutica, ICT, aeronautica, biomedicale).

Poiché il presente lavoro ha finalità soprattutto quantitative a livello del sistema distretti nel suo complesso, ci si è concentrati solo sui distretti e poli tecnologici che potevano essere ben rappresentati dai dati Istat disponibili sul commercio estero a livello provinciale. Vale la pena precisare che i dati Istat provinciali si riferiscono alle esportazioni, espresse a prezzi correnti e, pertanto, non tengono conto dei fenomeni inflativi, ovvero delle variazioni di prezzo non dovute a miglioramenti qualitativi dei beni prodotti. Questi dati devono, quindi, essere valutati con cautela visto che l'evoluzione positiva (negativa) dell'export può nascondere aumenti (diminuzioni) di prezzo legati all'andamento delle quotazioni delle materie prime.

In questo numero del Monitor l'evoluzione delle esportazioni nel 2024 è calcolata utilizzando dati provvisori del 2024 e dati definitivi del 2023 e degli anni precedenti.

Pubblicazioni sui Distretti del Research Department

Le pubblicazioni sui Distretti Industriali del Research Department di Intesa Sanpaolo sono consultabili alla pagina https://group.intesasanpaolo.com/it/research/industry--local-economies.

Importanti comunicazioni

Gli economisti che hanno redatto il presente documento dichiarano che le opinioni, previsioni o stime contenute nel documento stesso sono il risultato di un autonomo e soggettivo apprezzamento dei dati, degli elementi e delle informazioni acquisite e che nessuna parte del proprio compenso è stata, è o sarà, direttamente o indirettamente, collegata alle opinioni espresse.

La presente pubblicazione è stata redatta da Intesa Sanpaolo S.p.A. Le informazioni qui contenute sono state ricavate da fonti ritenute da Intesa Sanpaolo S.p.A. affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario. Il documento può essere riprodotto in tutto o in parte solo citando il nome Intesa Sanpaolo S.p.A.

La presente pubblicazione non si propone di sostituire il giudizio personale dei soggetti ai quali si rivolge. Intesa Sanpaolo S.p.A. e le rispettive controllate e/o qualsiasi altro soggetto ad esse collegato hanno la facoltà di agire in base a/ovvero di servirsi di qualsiasi materiale sopra esposto e/o di qualsiasi informazione a cui tale materiale si ispira prima che lo stesso venga pubblicato e messo a disposizione della clientela.

Comunicazione dei potenziali conflitti di interesse

Intesa Sanpaolo S.p.A. e le altre società del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo (di seguito anche solo "Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo") si sono dotate del "Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231" (disponibile sul sito internet di Intesa Sanpaolo, all'indirizzo: https://group.intesasanpaolo.com/it/governance/dlgs-231-2001) che, in conformità alle normative italiane vigenti ed alle migliori pratiche internazionali, prevede, tra le altre, misure organizzative e procedurali per la gestione delle informazioni privilegiate e dei conflitti di interesse, che comprendono adeguati meccanismi di separatezza organizzativa, noti come Barriere informative, atti a prevenire un utilizzo illecito di dette informazioni nonché a evitare che gli eventuali conflitti di interesse che possono insorgere, vista la vasta gamma di attività svolte dal Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, incidano negativamente sugli interessi della clientela.

In particolare le misure poste in essere per la gestione dei conflitti di interesse tra il Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo e gli Emittenti di strumenti finanziari, ivi incluse le società del loro gruppo, nella produzione di documenti da parte degli economisti di Intesa Sanpaolo S.p.A. sono disponibili nelle "Regole per Studi e Ricerche" e nell'estratto del "Modello aziendale per la gestione delle informazioni privilegiate e dei conflitti di interesse", pubblicato sul sito internet di Intesa Sanpaolo S.p.A. all'indirizzo https://group.intesasanpaolo.com/it/research/RegulatoryDisclosures. Tale documentazione è disponibile per il destinatario dello studio anche previa richiesta scritta al Servizio Conflitti di interesse, Informazioni privilegiate ed Operazioni personali di Intesa Sanpaolo S.p.A., Via Hoepli, 10 – 20121 Milano – Italia.

Inoltre, in conformità con i suddetti regolamenti, le disclosure sugli interessi e sui conflitti di interesse del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo sono disponibili all'indirizzo https://group.intesasanpaolo.com/it/research/RegulatoryDisclosures/archivio-dei-conflitti-di-interesse ed aggiornate almeno al giorno prima della data di pubblicazione del presente studio. Si evidenzia che le disclosure sono disponibili per il destinatario dello studio anche previa richiesta scritta a Intesa Sanpaolo S.p.A. – Industry & Local Economies Research, Via Romagnosi, 5 - 20121 Milano - Italia.

Intesa Sanpaolo Research Department - Responsabile Gregorio De Felice	
Industry & Local Economies Research	
Stefania Trenti (Responsabile)	stefania.trenti@intesasanpaolo.com
Ezio Guzzetti	ezio.guzzetti@intesasanpaolo.com
Industry Research	
Ilaria Sangalli (Responsabile coordinamento Economisti Settoriali)	ilaria.sangalli@intesasanpaolo.com
Letizia Borgomeo	letizia.borgomeo@intesasanpaolo.com
Anita Corona (sede di Roma)	anita.corona@intesasanpaolo.com
Enza De Vita	enza.devita@intesasanpaolo.com
Luigi Marcadella (sede di Padova)	luigi.marcadella@intesasanpaolo.com
Paola Negro (sede di Torino)	paola.negro@intesasanpaolo.com
Enrica Spiga	enrica.spiga@intesasanpaolo.com
Anna Cristina Visconti	anna.visconti@intesasanpaolo.com
Regional Research	
Giovanni Foresti (Responsabile)	giovanni.foresti@intesasanpaolo.com
Romina Galleri (sede di Torino)	romina.galleri@intesasanpaolo.com
Sara Giusti (sede di Firenze)	sara.giusti@intesasanpaolo.com
Anna Maria Moressa (sede di Padova)	anna.moressa@intesasanpaolo.com
Massimiliano Rossetti (sede di Ancona)	massimiliano.rossetti@intesasanpaolo.com
Carla Saruis	carla.saruis@intesasanpaolo.com
Rosa Maria Vitulano (sede di Roma)	rosa.vitulano@intesasanpaolo.com
Innovazione e alta tecnologia	
Serena Fumagalli (Responsabile)	serena.fumagalli@intesasanpaolo.com
Local Public Finance	
Laura Campanini (Responsabile)	laura.campanini@intesasanpaolo.com